

In Germania primo successo di Jacques Villeneuve in F1 ma tanti applausi per il tedesco, secondo

Magie di Schumacher Ferrari torna a sognare

ADENAU. Da un figlio d'arte all'altro. Dopo Damon Hill, erede di Graham, ecco Jacques Villeneuve, rampollo del mitico Gilles. Prima vittoria del ventiquenne canadese in F1, alla quarta gara, nel Gran Premio d'Europa. L'anno scorso aveva già spopolato negli Usa, conquistando il titolo del campionato riservato alle vetture Indy, adesso promette di ripetersi. Ma se Villeneuve jr (che diventa un pericolo autentico per il compagno di squadra Hill, soltanto 49) ha portato l'ennesimo successo alla Williams, l'orco della giornata, al Nürburgring, è stato Michael Schumacher. A sorpresa, se vogliamo, dopo una qualificazione non particolarmente brillante, il campione del mondo ha centrato un promettevole secondo posto. Alla guida di una F10 che ancora necessita di energie cure per diventare competitiva su tutte le piste, il Kaiser ha mostrato - un'altra volta - che in qualche caso l'uomo vale quanto se non più della macchina. Un autentico maestro, il pilota tedesco, di quelli che quando mordono la preda non la lasciano mai. Schumi nella sua corsa verso il podio, dove ha lasciato il gradino più basso a David Coulthard, ha fatto vedere numeri da fuoriclasse, mandando in delirio

folle. Tifosi italiani e tedeschi, mescolati, sotto le bandiere con il nome del campione e i colori della Ferrari. Sembrava ieri di essere tornati ai tempi di Niki Lauda, presente ai box insieme al presidente Luca Montezemolo. Un flash-back nel passato, ma anche un balzo verso il futuro, perché Michael e la Ferrari a braccetto, promettono grandi cose a breve scadenza. Appare azzeccata la scelta fatta da Maranello: quella di inserire, seppure con un costo da capogiro in una squadra rivitalizzata un campionissimo il cui valore supera il semplice risultato in pista. Schumacher non è soltanto il pilota che sa sfruttare al massimo la sua monoposto, ma anche una spinta per tutti. La bravura del Kaiser, tuttavia, non basterà - salvo altre sorprese - domenica a Imola per puntare alla vittoria. E questo la Ferrari lo sa. C'è ancora molto da fare, i progressi arriveranno passo per passo. Per il GP di San Marino ci saranno un motore più potente e modifiche aerodinamiche. Ma la strada è quella giusta e Schumacher si sta confermando come la miglior medicina per riportare Maranello al vertice.

Cristiano Chiavogato



Jacques Villeneuve e Schumacher allegri sul podio: il canadese ha vinto, il tedesco ha disputato una bellissima corsa

Sciopero in vista?

Da Pescante un appello a Campana

MILANO. Calciatori a consulto per decidere un altro sciopero. Campana ha convocato oggi a Milano il direttivo dell'Aic per stabilire se sia il caso di fare una nuova fermata dopo quella del 17 marzo. La data del 20 aprile viene annunciata e poi sospesa per consentire ai dirigenti del calcio nazionale di dare una risposta concreta. La proposta, stando alle ultime riunioni di Lega e Federcalcio con Coni e governo, non sembrano esaurienti. Ma il presidente del Coni Pescante si dice ottimista: «Mi pare che ora si profila una soluzione circa l'abbattimento dei parametri sul mercato nazionale. C'è la volontà politica, l'aspetto tecnico-giuridico non può rappresentare un problema. Nelle prossime 48 ore sono convinto che si potrà scongiurare lo sciopero».

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

Mondisport

LA STAMPA 29 Aprile 1996 27

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

Scudetto: festa rossonera e un bravo di Berlusconi a Capello; serie B: granata da rifondare

I VERDETTI

- SCUDETTO MILAN
- UEFA JUVENTUS
- FIorentina
- PARMA
- LAZIO
- ANCORA IN CORSA
- ROMA
- INTER
- SAMPDORIA
- VICENZA
- SALVEZZA
- Retrocessa
- PADOVA
- CREMONESE
- TORINO
- Più uno tra
- ATALANTA [p. 36]
- PIACENZA [p. 36]
- BARI [p. 31]



Capello, qui portato in trionfo da Rossi e dai giocatori milanesi, ha pianto: il tecnico sembra proprio in partenza per Madrid



Vittoria amara per la granata: la squadra lascia a capo chino il Delle Alpi, è l'emblema della retrocessione

Milano è già nel futuro Galliani: presi Davids e Reiziger

MILANO. Il Milan di Silvio Berlusconi vince il quinto scudetto in 10 anni, ma esplose solo l'entusiasmo di tifosi e giocatori. La società sta a guardare e i club non organizzano nulla di particolare. Forse, per rispettare lo stato d'animo del presidente, amareggiato dalla recente sconfitta elettorale e dal fatto di non aver ancora risolto la telefonata Capello.

«La situazione è aperta. Ci vedremo nei prossimi giorni con Capello e decideremo assieme. Lui è un gran professionista. Ha pianto? Vincere è sempre una forte emozione, lo capisco. Comunque ha meritato questa gioia: ha inseguito lo scudetto con determinazione e alla fine è riuscito a centrare l'obiettivo. Tutti ce lo invidiano. Così Berlusconi negli spogliatoi. Ma il presidente non ha alcuna voglia di parlare: rinuncia a tenere la conferenza stampa annunciata prima della partita e manda Galliani in avanscoperta. Il vice annunciò subito gli acquisti dei due olandesi Davids e Reiziger, per sostituire Tassotti (che si ritirò) e Donadoni (che va negli Usa): i contratti sono già in Lega.

Galliani assicura che con o senza Capello il Milan continuerà a vincere anche nel futuro perché con questi acquisti abbiamo creato le basi per aprire un altro ciclo, con un obiettivo primario, la Coppa Campioni, dove torniamo per la settima volta in otto anni, quasi un record. Sognando già un testa a testa con la Juventus: «Sarà bello un derby finale d'Italia. Attendo il 22 maggio per contrac-



capellare a Bari e complimenti che lui mi ha fatto per telefono appena saputo che avevamo vinto lo scudetto.

Ma il futuro di Capello incombe. Il tecnico appare molto determinato. Dice: «Ho già deciso, perché voglio essere io a impostare il mio futuro. Ma prima di dare l'annuncio devo parlare col Dottore. Aspetto una sua chiamata». E Galliani, seppure di malavoglia, ammette che solo mercoledì o magenta il giorno seguente si potrà sapere qualcosa di definitivo, quando Berlusconi incontrerà finalmente Capello nella sua villa di Arcore. Previsioni? Troveremo la soluzione migliore. Per Fabio è pronto un contratto triennale dopo cinque anni stupendi senza clausole che ormai non hanno più motivo di esistere. In alternativa c'è Tabarez per un anno, perché lui, come Sacchi all'inizio, è aiutato a firmare impegni limitati. Ancelotti? Non sappiamo. Non rientra nei nostri piani attuali.

Galliani, però, torna a sottolineare che quello dell'allenatore è

soltanto uno degli elementi principali per rimanere al vertice del calcio. Proclama: «Vi garantisco che con Berlusconi presidente continueremo a vincere o quanto meno a essere sempre protagonisti, perché il Milan ha tutte le componenti necessarie per essere una grande formazione».

Ma il problema Capello non è l'unico a preoccupare in questo momento i dirigenti milanesi. «Cerchiamo un'altra punta - precisa Galliani - un altro Weah per struttura fisica e abilità. Ma per ora il mercato non offre nulla di simile. Casiraghi? Ci piace ma la Lazio non lo molla. Simone? Proprio sabato pomeriggio mi ha telefonato per dirmi che lui vuole restare al Milan e rispettare il contratto sottoscritto fino al Duemila. Siamo contenti che rimanga con noi. Ma abbiamo bisogno di un attaccante diverso fisicamente».

Infine Galliani annuncia che c'è una schiarita anche sul caso Toldo: «Ho parlato con l'amministratore delegato viola Lama e siamo rimasti d'accordo che ci vedremo nella prossima settimana per trovare un'intesa. Speriamo di raggiungere un accordo amichevole altrimenti andremo alle buste. Noi teniamo al giocatore perché ci servono per ogni ruolo due elementi su cui puntare. Non vogliamo arrivare come due anni fa alla finale di Coppa Campioni senza alternative valide e poi finire sconfitti. Ross? Ha un altro anno di contratto e rimarrà senz'altro».

Nino Sormani

GLI SCUDETTI DI 25 ANNI

1972	JUVENTUS
1973	JUVENTUS
1974	LAZIO
1975	JUVENTUS
1976	TORINO
1977	JUVENTUS
1978	JUVENTUS
1979	MILAN
1980	INTER
1981	JUVENTUS
1982	JUVENTUS
1983	ROMA
1984	JUVENTUS
1985	VERONA
1986	JUVENTUS
1987	NAPOLI
1988	MILAN
1989	INTER
1990	NAPOLI
1991	SAMPDORIA
1992	MILAN
1993	MILAN
1994	MILAN
1995	JUVENTUS
1996	MILAN

Torino 23, Milan 15, Inter 13; Genoa 9, Psv Veroli, Bologna, Juventus 7, Fiorentina, Roma, Napoli 2, Catanz, Novese, Cagliari, Lazio, Verona e Sampdoria 1.

Calleri: per il Toro un domani difficile

TORINO. Al 39° minuto di Toro-Cremone, Gian Marco Calleri si è messo in contatto da Montecarlo, via cellulare, con Tommaso Valenzasca appostato nella tribuna vip al Delle Alpi accanto all'altro consigliere Piergiorgio Re. La scelta di tempo ha permesso al presidente di ricevere in diretta la cronaca del gol di Mezzano. Che, a fine gara, Calleri ha elogiato assieme agli altri ragazzi della Primavera: «Sono contento per loro, perché dimostrano che non ho affatto smentito il vivaio. Anzi ho promesso un compito delicato. Insomma non tutto è allo sbando come sostiene qualcuno».

Allo sbando no, ma la retrocessione è arrivata. Molta della poca gente granata presente al Delle Alpi avrebbe voluto Calleri in tribuna in una giornata amara, per quanto prevista. «Non mi va di ricevere insulti, dopo aver impegnato tempo e soldi. Accetto le critiche tecniche, non le menzogne. Non mi riferisco ai tifosi delle curve, ma ad altri che si dichiarano tali e giocano al massacro. Lasciatemi ripetere che i sette punti che ci dividono dal Piacenza, con arbitraggi attenti, non ci sarebbero. Che non strombato il settore giovanile. Che Sino ha solo 17 anni, che Karic, 21 anni, può maturare».

Il presidente ribadisce le sue ragioni. Per l'ultima volta? E il domani? «Mi auguro vivamente che almeno qualcuno di tutti co-

loro i quali in questi giorni rilasciano interviste, mi diano consigli, esprimono critiche, districano, mi facciano avanti con un'offerta concreta. Il Toro ha bisogno di soldi e di lavoro appassionato. Molte società hanno già fatto il mercato, più si aspetta peggio». La serie B non è uno scherzo, anzi...
La gente granata ha ragione di chiedersi che cosa può accadere, adesso, visto che Calleri mantiene il suo apparente distacco dal Toro. Ne parla come fosse ormai cosa d'altri, la cessione come unico traguardo. Eppure nessuno si propone concretamente.
Presidente, ma se nessuno dovesse farsi avanti cosa succederebbe al Torino? Chissà, io non rimango. Non ho più voglia. E allora, la fine della società? Calleri ha un edemio. Lieve ma indicativo: «Se rimango faccio un programma coerente alle situazioni. Puntare sui giovani, senza altri impegni finanziari personali. Quelli fatti mi hanno portato solo insulti».

Nessun accenno all'eventuale impiego della contropartita economica che ricaverà dalla sicura partenza di Rizzetti. Mentre è difficile valutare quanto frutterà il passaggio di Angiola all'Inter: il giocatore arriva in granata già a costo zero, stipendio escluso. Un programma c'è, comunque. Minimo, per una squadra che deve pensare a tornare in A, ma c'è.



Calleri: «Non ero allo stadio, non posso sopportare altri insulti, non ci sono solo errori nel mio lavoro»

LA PARTITA

L'addio con la vittoria più triste dell'anno di B. Bernardi A PAGINA 30

DELLE ALPI

Nel mirino dei tifosi ecco Biato e Milanese di C. Giacchino A PAGINA 30

RETROSCENA

Angiola forse escluso per una lite con Vieri A PAGINA 30

LA STORIA

Tutte gioie e dolori nel romanzo granata di G. P. Ormezzano A PAGINA 31

I GRANDI EX

Bearzot: vorrei ridargli il cuore A PAGINA 31

Bruno Perucca